

Predella journal of visual arts, n°33, 2013 - www.predella.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - editors@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa / **Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year**

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / *All articles are subject to anonymous peer-review*

Direttore scientifico aggiunto / *Scholarly Associate Editor:* Fabio Marcelli

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:*

Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Annamaria Ducci, Simona Menci, Linda Pisani, Riccardo Venturi

Coordinatore della redazione / *Editorial Coordinator:* Giovanni Luca Delogu

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Main partner & web publisher: Sistema Museo - www.sistemamuseo.it

Web design: *Arianna Pulzonetti*, Sistema Museo, pulzonetti@sistemamuseo.it

Programming & system administration: *Matteo Bordoni*, www.musacomunicazione.it

Predella Monografie - ISSN: 1827-4927 - ISBN: 978-88-6019-678-1

Editore: Felici Editore - www.felicieditore.it

Direttore responsabile / *Managing Editor:* Barbara Baroni

Direttore editoriale / *Publisher:* Fabrizio Felici

Grafica e impaginazione / *Design and layout:* Mara Moretti, InQuota.it, www.inquota.it

Grafica di copertina / *Cover art:* Giuseppe Andrea L'Abbate

The exhibition I cavalieri dell'imperatore, which was held at the Castello del Buonconsiglio, in Trento, and at Castel Beseno, at Besenello, between July and November 2012, was a significant example of the recent, growing trend of studies devoted to medieval chivalry and to its social and cultural implications. The exhibition catalogue offers a useful analysis both of the iconography of the miles and of the historic evolution of tournaments and battles between the late Middle Ages and the early modern period in Trentino and Alto Adige.

I cavalieri dell'imperatore. Tornei, Battaglie e Castelli, cura di F. Marzatico e J. Ramharter, catalogo della mostra, Trento 2012, pp. 439, € 60,00 ISBN 9788890698507

Lo studio della cavalleria medievale e delle sue implicazioni sociali e culturali ha conosciuto negli ultimi anni un rinnovato interesse, testimoniato in particolare da una serie di convegni internazionali e dalle relative pubblicazioni, quali ad esempio *Mito e storia nella tradizione cavalleresca* (Todi, 9-12 ottobre 2005) ed *Epica e cavalleria nel Medioevo* (Torino, 18-20 novembre 2009).

Rinnovato interesse che ha coinvolto anche l'analisi di cicli cavallereschi di epoca tardo medievale. Anticipato da grandi studiosi quali Nicolò Rasmus (*Letà cavalleresca in Val d'Adige*, Milano 1980) e Giovanni Paccagnini (*Pisanello e il ciclo cavalleresco di Mantova*, Milano 1981) lo studio di questa particolare produzione artistica profana è stato approfondito dalla rassegna *Il gotico nelle Alpi 1350-1450* (catalogo della mostra a cura di Enrico Castelnuovo e Francesca De Gramatica, 2002) nonché da alcune pubblicazioni monografiche dedicate a singoli cicli (*Le stanze di Artù. Gli affreschi di Frugarlo e l'immaginario cavalleresco nell'autunno del Medioevo*, Milano 1999; *Castel Roncolo, Il maniero illustrato*, Bolzano 2000; *Die Camera d'Amore in Avio: Wahrnehmung und Wirkung profaner Wandmalereien des Trecento*, Zürich 2012). Si tratta di un panorama di studi che ha permesso di realizzare approfondite analisi sui più noti cicli a soggetto cortese-cavalleresco presenti in territorio italiano, quali le decorazioni pittoriche di Castel Roncolo (C. Domanski, M., Krenn, *Le pitture murali profane di Castel Roncolo*, Bolzano, 2000); il *Ciclo dei Mesi* di Torre Aquila (F. De Gramatica, *Il ciclo dei Mesi di Torre Aquila*, Trento 2002); il *Ciclo del Lancelot du Lac* a Frugarolo

(E. Rossetti Brezzi, *Storie di amori e battaglie. Gli affreschi arturiani di Frugarolo*, Milano 1999); il *Ciclo della Manta* (S. Romano, *Gli affreschi del Castello della Manta: allegoria e teatro*, Cinisello Balsamo 2011) ed il ciclo di Pisanello nel Palazzo Ducale di Mantova (G. Paccagnini, *op. cit.*, J., Woods-Marsden, *The Gonzaga of Mantua and Pisanello's Arthurian Frescoes*, Princeton, 1988).

L'esposizione *I cavalieri dell'imperatore*, ospitata nelle sale del Castello del Buonconsiglio a Trento e di Castel Beseno a Besenello fra luglio e novembre 2012, rappresenta una significativa testimonianza di questo trend di studi. Il catalogo della mostra si pone quale utile strumento di analisi dell'iconografia del *miles* nonché dell'evoluzione storica di tornei e battaglie fra il tardo Medioevo e l'inizio dell'età Moderna in territorio Trentino e Alto Atesino. Il testo, diviso in quattro sezioni, è introdotto da un saggio di Franco Cardini, fra i più grandi studiosi italiani di cavalleria medievale.

Particolarmente significativa risulta la prima sezione, dedicata all'analisi di cicli cavallereschi finora poco conosciuti. Si segnalano a questo proposito il saggio di Claudia Demattè, volto all'analisi di raffigurazioni di torneo contenute in alcuni codici di romanzi cavallereschi redatti nella penisola iberica e l'intervento di Emanuela Rollandini, che introduce per la prima volta al grande pubblico il perduto - e finora misconosciuto - ciclo di affreschi di Castel Beseno, documentato da schizzi e disegni realizzati da un giovanissimo Nicolò Rasmò in occasione delle sue prime visite in quello che diverrà territorio d'elezione della sua ricerca storico-artistica. Francesca de Gramatica affronta l'analisi della scena di giostra presente nel celeberrimo ciclo dei Mesi di Torre Aquila, Leo Andergassen presenta un *excursus* relativo all'iconografia del cavaliere nell'arte altoatesina dal Basso Medioevo fino al primo Rinascimento, mentre Lia Camerlengo segnala una serie di acquarelli realizzati ad inizio Novecento dal pittore Alfons Siber a documentazioni di cicli di affreschi ospitati in vari castelli di area trentina.

La seconda sezione è incentrata sull'analisi del torneo quale rappresentazione pubblica ad alta valenza simbolica, una prospettiva di ricerca priva di significativa bibliografia per il territorio in esame. Alberto de Rio analizza la trasformazione della giostra da luogo privilegiato di preparazione alla guerra a rappresentazione teatrale *sui generis*, mentre Emanuela Rollandini affronta l'analisi di un celebre torneo svoltosi a Caldonazzo nel 1567 in occasione del matrimonio fra Osvaldo Il Trapp e Ursula di Villingen. Massimiliano Righini presenta un'esaustiva descrizione di apparati per giostra utilizzati fra XIII e XIV secolo, e Johannes Ramharter esamina le dinamiche di autocelebrazione nobiliare implicite nel torneo. L'intervento di Antonio Carlini analizza il ruolo di musicisti, giullari e saltimbanchi nell'ambito di

giostre e raduni festivi.

La terza sezione del volume è dedicata alle tecniche di guerra impiegate in territorio Trentino fra Medioevo e prima età Moderna, un ambito di studi ancora poco battuto, qualora si consideri che la pur recente pubblicazione *La cavalleria nel Tirolo* (Bolzano 2008) analizza non tanto l'aspetto militare della vita cavalleresca quanto lo stile di vita dei miles tirolesi. Marco Bellabarba descrive l'evoluzione dell'ideale cavalleresco e la nascita di nuove dinamiche di potere e strategie di combattimento in territorio Alto Atesino nel corso del XV secolo; a seguire, Francesca de Gramatica e Roberta Zuech presentano un'originale rilettura della figura dell'ultimo grande cavaliere, Roberto da Sanseverino. Carlo Andrea Postinger ed Annamaria Azzolini affrontano un'analisi comparativa di alcuni modelli di presidio territoriale trentino, mentre Lia Camerlengo propone un'esaustiva rassegna di cicli di affreschi a soggetto cavalleresco realizzati in area altoatesina fra 1350 e 1550. A chiusura, il saggio di Alberto Miorandi presenta una dettagliata analisi di alcuni arsenali originali provenienti da diversi castelli trentini, e l'intervento di Johannes Ramharter descrive le dinamiche di finanziamento delle imprese militari promosse dai re Ungheresi fra XV e XVIII secolo contro l'avanzata dell'impero Ottomano.

L'ultima parte del volume raccoglie le schede di catalogo relative alla mostra. Si segnalano in particolare alcuni codici di romanzi cavallereschi, fra cui due volumi dell'*Orlando Furioso* - l'uno edito da Vincenzo Valgrisi (Venezia, 1580), l'altro da Martin Nutius (Anversa, 1549) - un volume a stampa dell'*Amadigi* (Venezia, Fabio Zoppini & Agostino Zoppino, 1581), e *L'arte delle Armi* di Achille Marozzo (Venezia, Antonio Pinargenti, 1568), oltre a diversi trattati relativi alla descrizione di battaglie storiche e tecniche di combattimento. Notevoli per fattura e stato di conservazione alcune armi ed armature presenti in mostra, provenienti dal più grande arsenale originale del mondo, il Landeszeughaus di Graz.

breda.pamela@gmail.com

